

Gentili colleghi,

vi inoltro un documento da me stilato e proposto al Collegio dei docenti dell'ITIS 'V. Volterra' di San Donà di Piave. Lo scritto è corposo, ma è frutto di una lunga riflessione personale che mi ha spinto a proporre al Collegio la mozione in quattro punti che sta in coda alla mia analisi critica dell'ordinanza.

La mozione è indubbiamente dirimpente -ma così desideravo che fosse; delle mezze misure, sinceramente, sono stanco, dato che da decenni di mezze misure ci stiamo accontentando col bel risultato di doverci attestare su linee difensive sempre più arretrate sia nella didattica che nelle questioni sindacali-, ma è l'unica, a mio avviso, che farebbe sorgere contraddizioni concrete all'interno delle scuole. Tant'è vero che il preside dell'istituto in cui lavoro ha rifiutato di mettere in discussione l'intero documento e, conseguentemente, la mozione in esso compresa.

Ciò che è triste è che il Collegio s'è adeguato in blocco a questo atteggiamento, pur facendo emergere, poi, nel dibattito sulle proposte della dirigenza per l'organizzazione dei corsi di recupero di febbraio prossimo critiche che si muovevano volta a volta proprio dai presupposti che stavano alla base dell'intero mio scritto.

L'esito finale è stato che con una dichiarazione di voto ho espresso la mia posizione politicamente contraria a qualsiasi dispositivo sui corsi di recupero che desse avvio sostanziale ai percorsi previsti dall'OM 92 e dai decreti che l'avevano preceduta. A questa mia dichiarazione ed al voto contrario alla delibera proposta dal preside hanno aderito, finalmente, altri 11 colleghi su circa 80 presenti. Pochi, ma meglio di niente.

Ho deciso, quindi, coerentemente, di proseguire su questa linea, che è, ovviamente, a-legale. Non ho, perciò, dato alcun seguito alla richiesta della dirigenza sulla disponibilità o meno a tenere dei corsi di recupero dopo gli scrutini lasciando in bianco le mie caselle di firma, e l'ho fatto con la lettera aperta alla dirigenza stessa (che vi allego) -e che essendo tale ho esteso a tutto il collegio-.

Il prossimo passo sarà quello di praticare l'indifferenziazione del voto a tutti i miei studenti. In sede di scrutinio, cioè, presenterò solo dei 6, per tutti indistintamente. Anche questa iniziativa sarà pubblica e gestirò in modo palese anche il rapporto con studenti e famiglie. Non so, chiaramente, quale reazione sortirà, soprattutto nel dirigente. Non posso che muovermi a vista, a seconda di come evolveranno le situazioni, nella speranza di riuscire a mettere qualche bastone fra le ruote del carro dei recuperi che si sta mettendo in movimento.

Non so voi di tutto questo che ne pensate. Sarebbe interessante sapere se in giro per l'Italia c'è qualche atteggiamento simile a questo mio. Anche se quanto sto attuando può sembrare velleitario, visto che è scelta solitaria, ritengo che vada praticato. Ricordo nel lontanissimo 1991 un blocco degli scrutini di fine anno scolastico sostenuto assolutamente da solo al Liceo 'XXV Aprile' di Portogruaro. Ecco, lo spirito è quello, anche se l'azione, questa volta, riguarda solo la mia scuola. Vi terrò informati su come la situazione si svilupperà.

Un cordiale saluto

Brunello Fogagnoli